

## RESOCONTO STENOGRAFICO

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE  
FABIO MUSSI

**La seduta comincia alle 9,30.**

GABRIELLA PISTONE, *Segretario*,  
legge il processo verbale della seduta di  
ieri.

*(È approvato).*

**Missioni.**

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi dell'articolo 46, comma 2, del regolamento, i deputati Burani Procaccini, Contento, Fiori, Giovanardi, Intini, Martinat, Mastella, Micciché, Molgora, Selva, Soro, Tortoli, Viceconte e Violante sono in missione a decorrere dalla seduta odierna.

Pertanto i deputati complessivamente in missione sono sessantasette, come risulta dall'elenco depositato presso la Presidenza e che sarà pubblicato nell'*allegato A* al resoconto della seduta odierna.

Ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate nell'*allegato A* al resoconto della seduta odierna.

**Seguito della discussione del disegno di legge: Disposizioni in materia di infrastrutture e trasporti (2032) (ore 9,38).**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge collegato alla manovra finanziaria: Disposizioni in materia di infrastrutture e trasporti.

Avverto che la V Commissione (Bilancio) ha espresso un ulteriore parere, che è distribuito in fotocopia (*vedi l'allegato A – A.C. 2032 sezione 2*).

Ricordo che nella seduta di ieri sono stati approvati gli articoli da 6 a 9, da 12 a 18, da 20 a 22, previo accantonamento degli articoli 10, 11 e 19 e dell'articolo aggiuntivo 22.01 delle Commissioni.

***(Ripresa esame dell'articolo 23  
– A.C. 2032)***

PRESIDENTE. Riprendiamo l'esame dell'articolo 23 e delle proposte emendative ad esso riferite (*vedi l'allegato A – A.C. sezione 3*) e non ancora esaminate.

Avverto che i deputati del gruppo di Forza Italia hanno chiesto la votazione nominale mediante procedimento elettronico.

**Preavviso di votazioni elettroniche  
(ore 9,39).**

PRESIDENTE. Poiché nel corso della seduta potranno aver luogo votazioni mediante procedimento elettronico, decorrono da questo momento i termini di preavviso di cinque e venti minuti previsti dall'articolo 49, comma 5, del regolamento.

Per consentire il decorso del termine regolamentare di preavviso, sospendo la seduta fino alle 10.

**La seduta, sospesa alle 9,40, è ripresa alle 10.**

**Si riprende la discussione.****(Ripresa esame dell'articolo 23  
- A.C. 2032)**

PRESIDENTE. Comunico che la Presidenza, sulla base del parere espresso dalla Commissione bilancio nella riunione di oggi, non ritiene ammissibili, a norma dell'articolo 123-bis del regolamento in quanto recano nuovi o maggiori oneri finanziari privi di idonea quantificazione e copertura gli emendamenti 24.5 e 28.12 del Governo. Decadono conseguentemente i relativi subemendamenti (*vedi l'allegato A - A.C. 2032 sezione 1*).

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Lion 23.2 e Vigni 23.3, non accettati dalle Commissioni né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Presenti e Votanti .....	305
Maggioranza .....	153
Hanno votato sì .....	154
Hanno votato no ....	151

*Sono in missione 59 deputati - Proteste dei deputati dei gruppi di Forza Italia e di Alleanza nazionale*).

Onorevoli colleghi, ho atteso un tempo congruo e non ho chiuso immediatamente la votazione. La Camera approva (*Vivissime proteste dei deputati dei gruppi di Forza Italia e di Alleanza nazionale - Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*). Onorevole Vito!

MASSIMO MARIA BERRUTI. È una vergogna!

PAOLO RUSSO. Sei un mascalzone!

PRESIDENTE. Onorevole collega, non glielo consento. La richiamo all'ordine, la richiamo all'ordine (*Vive proteste dei deputati dei gruppi di Forza Italia e di Alleanza nazionale*).

ANTONIO LEONE. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANTONIO LEONE. Signor Presidente (*Commenti del deputato Paolo Russo*)...

PRESIDENTE. Onorevole Paolo Russo, la richiamo all'ordine per la seconda volta.

ANTONIO LEONE. Signor Presidente, lei non è un deputato dell'ultima ora. Ha il ruolo che riveste e non è mai accaduta una cosa del genere! Lo ha fatto apposta! I colleghi stavano entrando! Deve permettermi di dirlo. Non è mai accaduta una cosa del genere (*Vive proteste dei deputati dei gruppi di Forza Italia, di Alleanza nazionale e della Lega nord Padania*).

ILARIO FLORESTA. Vergogna!

ANTONINO LO PRESTI. Lei non ci ha fatto salire!

DOMENICO BENEDETTI VALENTINI. Non si fanno queste cose!

PRESIDENTE. Onorevole Antonio Leone, ho atteso...

VALDO SPINI. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VALDO SPINI. Signor Presidente, onorevoli colleghi - onorevole Vito mi può ascoltare? -, le nostre sedute della mattina cominciano alle ore 9 o alle ore 9,30. Questa di oggi è iniziata alle ore 9, 30. Il preavviso di 20 minuti previsto per le votazioni è stato dato alle 9,40 (*Vive proteste dei deputati dei gruppi di Forza Italia, di Alleanza nazionale e della Lega nord*).

*Padania*). Credo che dobbiamo richiamarci tutti ad un dato: abbiamo tutti il dovere di essere puntuali alla Camera. Credo tuttavia che un particolare dovere di puntualità spetti alla maggioranza che particolare calore e sostegno deve dare al suo Governo (*Applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-l'Ulivo, della Margherita, DL-l'Ulivo e Misto-Verdi-l'Ulivo — Proteste dei deputati dei gruppi di Forza Italia e di Alleanza nazionale*).

GUIDO GIUSEPPE ROSSI. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GUIDO GIUSEPPE ROSSI. Signor Presidente, intervengo a nome del gruppo della Lega nord Padania e penso che, al di là dei lavori parlamentari, i cittadini che ci seguono devono sapere cosa è successo.

Lei ha scientemente organizzato questo tipo di voto, quando decine di colleghi stavano recandosi a votare. Lei scientemente ha appoggiato questo tipo di voto, essendo partigiano ed esponente di una parte politica. I cittadini devono sapere questo (*Applausi dei deputati dei gruppi di Forza Italia, di Alleanza nazionale e della Lega nord Padania — Commenti dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo — Dai banchi dei deputati dei gruppi di Forza Italia e di Alleanza nazionale si grida: « Partigiano ! Fuori ! »*)!

ANGELO SANTORI. Golpista ! Comunista !

GIUSEPPE ROSSIELLO. Siamo orgogliosi !

GUSTAVO SELVA. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GUSTAVO SELVA. Signor Presidente, come lei, nel corso della precedente legislatura ho svolto l'incarico di capogruppo. Mi lasci dire con grande serenità che lei questa volta ha esagerato, perché lei ha

visto, come tutti, decine di colleghi che stavano arrivando e non poteva quindi chiudere in questo modo la votazione.

Me lo lasci dire: lei ha commesso un sopruso ! Questo si chiama sopruso (*Vivi applausi dei deputati dei gruppi di Alleanza nazionale, di Forza Italia e della Lega nord Padania — Dai banchi dei deputati dei gruppi di Alleanza nazionale, di Forza Italia e della Lega nord Padania si grida: « Fuori ! Fuori ! »*) !

MARCO BOATO. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARCO BOATO. Signor Presidente, capisco — è avvenuto nella scorsa legislatura — che si siano perse delle votazioni per un voto e posso capire che vi sia una situazione di difficoltà, è del tutto ovvia (*Commenti dei deputati dei gruppi di Forza Italia, di Alleanza nazionale e della Lega nord Padania*)...

PRESIDENTE. Lasciate parlare l'onorevole Boato, per favore !

MARCO BOATO. Signor Presidente, sono notoriamente una persona pacifica. Se questi amici e colleghi che urlano qui di fianco a me, prima ancora che io apra bocca, si danno una calmata, provo a dire due parole.

IGNAZIO LA RUSSA. Presidente, sospenda la seduta !

PRESIDENTE. Prego, onorevole Boato.

MARCO BOATO. Sì, signor Presidente, soltanto che c'è qualcuno che continua ad urlare... Milioto, datti una calmata, sta parlando il tuo Presidente !

PRESIDENTE. Prego, onorevole Boato.

MARCO BOATO. Ho detto — e lo ripeto, perché forse qualcuno non ha sentito; se magari il collega si dà una calmata — che è comprensibile che ci sia un certo

disappunto politico per essere stati battuti sulla prima votazione di oggi (*Commenti dei deputati dei gruppi di Forza Italia, di Alleanza nazionale e della Lega nord Padania*)... però, signor Presidente, colleghi, nella seduta di ieri, che è terminata verso le 20,30 – ma sarebbe potuta terminare verso le 16 – sistematicamente, le forze di opposizione, il centrosinistra e Rifondazione comunista, hanno garantito il numero legale in quest'aula per tutta la giornata (*Applausi dei deputati dei gruppi Misto-Verdi-l'Ulivo, dei Democratici di sinistra-l'Ulivo, della Margherita, DL-l'Ulivo, Misto-Comunisti italiani e Misto-Socialisti democratici italiani*)...

NICOLÒ CRISTALDI. Ma che c'entra?

MAURA COSSUTTA. Ieri non c'eravate, oggi non vi presentate: ma che volete?

MARCO BOATO. Ieri io ho controllato il tabellone. Il numero legale mi pare fosse 246, le missioni – se non ricordo male – erano 64: non c'è stata, nell'intera giornata di ieri, una sola votazione, salvo quelle all'unanimità, dovute a pareri consenzienti sugli emendamenti, che la maggioranza sia stata in grado di fare con le proprie forze. Non un incidente, un solo voto. Alle 20,30, di fronte alla sordità pressoché totale sulle proposte emendative (*Commenti del deputato Parolo – Commenti dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-l'Ulivo e della Margherita, DL-l'Ulivo – Proteste dei deputati del gruppo di Forza Italia*)...

PRESIDENTE. Onorevole Boato, prego, continui.

MARCO BOATO. Alle 20,30 circa, di fronte alla sordità pressoché totale nei confronti delle proposte emendative, che è legittima da parte della maggioranza (*Commenti dei deputati del gruppo della Lega nord Padania*)... Notoriamente le urla, collega della Lega, sono un segno di insicurezza. Se uno è forte delle proprie ragioni, non ha bisogno di urlare in quel modo. La maggioranza ha il diritto, se

vuole, di militarizzarsi, di blindarsi, di non accettare nulla, ma ha il dovere di garantirsi di essere maggioranza.

SANDRO DELMASTRO DELLE VE-DOVE. Truffatore! Bandito!

MARCO BOATO. Chiedere all'opposizione anche di garantire alla maggioranza di essere maggioranza quando non lo è, questo è troppo! Sarebbe chiedere il suicidio della democrazia parlamentare, questa è l'unica cosa che non si può consentire (*Applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-l'Ulivo, della Margherita, DL-l'Ulivo, Misto-Comunisti italiani, Misto-Socialisti democratici italiani e Misto-Verdi-l'Ulivo*)! È successo centinaia di volte, non decine, in questa e nella precedente legislatura...

PRESIDENTE. Deve concludere, onorevole Boato!

MARCO BOATO. Sto finendo, signor Presidente, ma è difficile riuscire a parlare con Milioto che urla! È successo, in questa e nella scorsa legislatura (ho testimonianza diretta) che nella prima votazione della mattina ci siano stati colleghi ritardatari (io stesso lo sono stato qualche volta)...

ANGELO SANTORI. No, stavamo dentro!

MARCO BOATO. ...che arrivano in aula quando la votazione si sta chiudendo. Ciò riguarda sia deputati del centrodestra sia del centrosinistra. In aula, infatti, dovevano entrare ancora deputati di entrambi gli schieramenti. Lei ha aspettato per un tempo ampio (*Proteste dei deputati dei gruppi di Forza Italia e di Alleanza nazionale*) – io, per esempio, ho avuto il tempo di estrarre la tessera, di inserirla e di votare – e poi ha annunciato la chiusura della votazione.

SERGIO COLA. Ma quale tempio ampio!

MARCO BOATO. Pretendere che l'opposizione si suicidi perché la maggioranza non è in grado (*Proteste dei deputati dei gruppi di Forza Italia e di Alleanza nazionale - Applausi dei deputati dei gruppi Misto-Verdi-l'Ulivo, dei Democratici di sinistra-l'Ulivo e della Margherita, DL-l'Ulivo*) di essere maggioranza in aula...

PRESIDENTE. Onorevole Boato, la prego...

MARCO BOATO. ...non è accettabile!

IGNAZIO LA RUSSA. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

IGNAZIO LA RUSSA. Signor Presidente, vorrei sdrammatizzare...

GIOVANNI RUSSO SPENA. Nazista!

IGNAZIO LA RUSSA. Mi rivolgo ai colleghi della maggioranza e non a quelli dell'opposizione, come si può capire. Volete stare un po' tranquilli? Volevo sdrammatizzare perché, per fortuna, l'emendamento approvato - lo dico ai colleghi della maggioranza -, senza nulla togliere alla gravità del fatto, è comunque un emendamento di scarsissimo rilievo; non incide, in maniera significativa, sulla legge.

Signor Presidente, tornando a ragionare, mi auguro, con calma, ed anche in punto di regolamento, vorrei dire che se la presenza in aula vale - ed ormai mi pare un'interpretazione acquisita - al fine di determinare la sussistenza del numero legale, non mancherà alla sua intelligenza comprendere che la presenza in aula dovrebbe valere anche per consentire, dal suo illuminato giudizio, il modo per determinare una maggioranza. Mi spiego con tranquillità, sto cercando di abbassare volutamente i toni. Credo sia stato compiuto un errore. Lo considero tale.

FRANCO RAFFALDINI. È bello dormire la mattina (*Proteste dei deputati del gruppo di Alleanza nazionale*)!

PRESIDENTE. Vi prego, colleghi, non è davvero il caso. Onorevole Raffaldini, non è il caso.

IGNAZIO LA RUSSA. C'è chi prosegue il dormiveglia anche in aula, come si capisce dalle parole che ha pronunciato (*Applausi dei deputati del gruppo di Alleanza nazionale*). Un dormiveglia, una finta veglia, evidentemente.

Signor Presidente, la invito se è possibile - ed è possibile - a rinnovare la votazione, ove lo ritenga (*Commenti dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-l'Ulivo e della Margherita DL l'Ulivo*); ove non lo ritenga, a non considerare - si metta a verbale - questo come un precedente, perché se in questa occasione...

SERGIO COLA. Veramente c'è da impazzire! È la festa vostra!

IGNAZIO LA RUSSA. Mi affido completamente ad una valutazione positiva della sua buona fede, non ho motivo di dubitare che sia stato un errore (*Applausi dei deputati del gruppo di Alleanza nazionale*). Prego i colleghi di andare avanti, perché altrimenti l'ostruzionismo ce lo facciamo da soli, e può essere una loro volontà precisa. Credo che ciò sia un errore. La prego, signor Presidente, per il futuro, su questo possiamo concordare, soprattutto se non proseguiamo con questo dibattito e se non facciamo di quest'occasione, già di per sé fuori dalla regola, un modo per perdere altro tempo, perché altrimenti la inviterei a sospendere la seduta per cinque minuti. Se invece la questione finisce qui, pregherei i colleghi della maggioranza, lei e i colleghi dell'opposizione a proseguire, a lavorare. È il modo migliore per rimediare a questo incredibile errore (*Applausi dei deputati del gruppo di Alleanza nazionale*).

UGO PAROLO. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

UGO PAROLO. Signor Presidente, la prima questione è tecnica. Ero al mio posto, stavo votando ed il mio dispositivo elettronico non ha funzionato, come quello dell'onorevole Francesca Martini. La pregherei, quindi, di tenere presente che non sono riuscito a votare per una questione puramente tecnica. La mia scheda era perfettamente inserita, ma non ha funzionato il mio dispositivo elettronico di voto.

Volevo inoltre dirle che, al di là delle raccomandazioni dell'onorevole La Russa — che raccolgo —, è che, comunque, come parlamentare mi sento umiliato.

Comportamenti come questi umiliano il Parlamento e lei si dovrebbe vergognare, signor Presidente, perché non credo alla sua buona fede! Questo è il dato di fatto (*Applausi di deputati dei gruppi della Lega nord Padania e di Alleanza nazionale — Proteste dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-l'Ulivo e Misto-Comunisti italiani*)!

E vorrei anche dirle, Presidente, che la democrazia non può essere a senso unico! Lei dovrebbe imparare dal Presidente Casini e dal Vicepresidente Fiori, i quali hanno dato dimostrazione...

CESARE RIZZI. Violante! Violante!

UGO PAROLO. ...no, non cito Violante perché non è il caso, ma il Presidente Casini e il Vicepresidente Fiori, i quali hanno messo più volte in difficoltà la maggioranza — sebbene la rappresentino, perché da questa maggioranza sono stati eletti — pur di garantire (*Commenti dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*) i legittimi diritti dei parlamentari presenti (*Applausi dei deputati del gruppo della Lega nord Padania*).

Lei, invece, si è comportato, oggi, come un perfetto militante di partito, non come Presidente della Camera! Si vergogni (*Applausi dei deputati dei gruppi della Lega nord Padania, di Forza Italia e di Alleanza nazionale*)!

ALFONSO GIANNI. Svegliati prima!

RENZO INNOCENTI. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

Pregherei i deputati appartenenti ai gruppi che si sono già espressi al riguardo di contenere la durata dei loro interventi.

RENZO INNOCENTI. Signor Presidente, poiché hanno già parlato altri colleghi del mio gruppo, raccolgo non solo il suo invito, ma anche quello implicitamente rivolto dall'onorevole La Russa: pur non condividendone le opinioni, riconosco che, con la pacatezza dimostrata in questa occasione, egli ci ha invitati ad un momento di riflessione.

Vedete, colleghi, questi fatti accadono quando in aula c'è un clima di scontro politico. Ieri è stato così per tutto l'arco della giornata ed era naturale che si arrivasse a determinare nelle opposizioni, nell'ultima parte dei lavori, un atteggiamento che null'altro evidenziava se non un dato di fatto incontrovertibile, risultante per iscritto dai dati registrati negli stampati disponibili stamani: per tutta la giornata di ieri, la maggioranza non ha garantito, con la presenza dei propri deputati, il numero legale, nonostante...

ANGELO SANTORI. Non dire bugie! Se una persona troppo seria per dire queste cose!

RENZO INNOCENTI. ...vi fosse uno scontro politico già in atto!

Il Presidente Casini, ieri, ha richiamato tutti ad un atteggiamento conseguente. Eppure, stamani, ho sentito parole assolutamente non condivisibili, anzi irrispettose ed irrispettose per l'Assemblea. Il Presidente non è mai un Presidente di parte, non lo è mai (*I deputati del gruppo di Alleanza nazionale gridano: « Nooo... »*)!

Guardate, colleghi, che sappiamo essere atteggiamento foriero di grosse preoccupazioni per l'andamento dei nostri lavori arrivare addirittura ad insinuare che, alle 10 e 2 minuti del mattino, l'assenza di 143 deputati della maggioranza sia frutto di un complotto (*Applausi dei deputati dei gruppi*).

dei Democratici di sinistra-l'Ulivo, della Margherita, DL-l'Ulivo e Misto-Comunisti italiani – *Commenti dei deputati dei gruppi di Forza Italia e di Alleanza nazionale*)! La teoria dei complotti è questa: è l'assenza!

Per quanto riguarda il tempo che ci viene dato per pigiare il pulsante, debbo far presente che colleghi della maggioranza e dell'opposizione, che stavano entrando in aula, erano nei banchi e non hanno fatto in tempo a votare, per cui credo che tale questione debba essere impostata nei giusti termini.

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE  
PIER FERDINANDO CASINI (*ore 10,20*)

RENZO INNOCENTI. La votazione è avvenuta, dopo che era stato dato il congruo preavviso di 20 minuti – altrimenti avremmo votato alle 9,37 –, alle 10 e 2 minuti (*Applausi polemici dei deputati dei gruppi di Forza Italia, di Alleanza nazionale e della Lega nord Padania*). Credo, quindi, che su questo aspetto non vi sia proprio niente da obiettare.

Pertanto, nel rinnovare la mia stima nei confronti della Presidenza e del Vicepresidente, desidero anche preannunciare di non essere d'accordo con la richiesta che l'onorevole La Russa ha avanzato. Il Presidente farà le sue valutazioni autonome, ma per quanto riguarda il nostro gruppo, sull'eventuale ripetizione del voto, il parere è contrario (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*).

NERIO NESI. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà, onorevole Nesi, così mi spiega che cosa aveva da gesticolare.

NERIO NESI. Signor Presidente, per prima cosa, colgo questa occasione per esprimere al collega Mussi tutta la solidarietà del gruppo comunista (*Commenti dei deputati dei gruppi di Forza Italia e di Alleanza nazionale*).

In secondo luogo, facendo così, intendo far capire che non mi è sembrato elegante il suo gesto di sostituire Mussi in questo momento (*Applausi dei deputati dei gruppi Misto-Comunisti italiani, dei Democratici di sinistra-l'Ulivo, della Margherita, DL-l'Ulivo e Misto-Verdi-l'Ulivo*).

DOMENICO BENEDETTI VALENTINI.  
Bada a come parli! Ma chi sei?

PRESIDENTE. Guardi, onorevole, esiste una continuità istituzionale che lei si è preso la briga di mettere in discussione. Io non ho ancora proferito parola, il che la dice lunga su quello che è il suo atteggiamento, non il mio. Non ho detto nulla; non ho fiatato (*Applausi dei deputati dei gruppi di Forza Italia, di Alleanza nazionale, dell'UDC (CCD-CDU) e della Lega nord Padania*)!

Sono venuto a presiedere, come è dovere del Presidente della Camera, e penso che, se c'è da rasserenare gli animi, il mio contributo lo darò, come sempre ho fatto da quando presiedo questa Camera (*Applausi dei deputati dei gruppi di Forza Italia, di Alleanza nazionale, dell'UDC (CCD-CDU) e della Lega nord Padania*).

SERGIO COLA. Bravo!

PRESIDENTE. Per cui, come Presidente, respingo – se mi consente, con indignazione – quello che ha detto (*Applausi dei deputati dei gruppi di Forza Italia, di Alleanza nazionale, dell'UDC (CCD-CDU) e della Lega nord Padania*).

Per quanto riguarda quello che è capitato questa mattina, non è mio intendimento sindacare – non l'ho mai ho fatto – l'operato dei Vicepresidenti che si alternano in questo scranno, in assenza del Presidente. Per cui, per me il problema è chiuso.

Adesso procediamo, ma queste lezioni sono veramente indirizzate a chi non se le merita, in questo caso (*Applausi dei deputati del gruppo di Alleanza nazionale*). Andiamo avanti.

PIERLUIGI CASTAGNETTI. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Onorevole Castagnetti, la pregherei di considerare questo incidente come ce ne sono diecimila nelle vicende del Parlamento. Comunque, le do la parola.

PIERLUIGI CASTAGNETTI. Signor Presidente, non voglio mancarle di riguardo; apprezzo le parole che lei ha appena pronunciato sulla continuità istituzionale, ma non vorrei neppure che si pensasse che il nostro gruppo intenda far passare sotto silenzio quello che è accaduto questa mattina (*Commenti dei deputati del gruppo di Forza Italia*).

ELIO VITO. No! No!

PIERLUIGI CASTAGNETTI. Volevo semplicemente aggiungere una parola. Lei sa che il Vicepresidente che presiedeva prima di lei, il Vicepresidente Mussi, è stato raggiunto da insulti inqualificabili. Io credo che il Parlamento debba esprimere solidarietà (*Commenti dei deputati dei gruppi di Forza Italia e di Alleanza nazionale – Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*)... Non è possibile indirizzare alla Presidenza epiteti come quelli che sono stati indirizzati da questi banchi.

Vorrei aggiungere, rivolgendomi anche pacatamente ai colleghi della maggioranza, una parola di apprezzamento per l'intervento del presidente La Russa. Vorrei invitarvi a riflettere sul fatto che, quando si mette in discussione la buona fede del Presidente, si intraprende una china che non si sa dove possa portare (*Applausi dei deputati dei gruppi della Margherita, DL-l'Ulivo e dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*).

MARIO LANDOLFI. Fa' il girotondo!

SERGIO COLA. Fa' il girotondo!

PIERLUIGI CASTAGNETTI. La maggioranza non dovrebbe metterla mai in discussione; una maggioranza che ha dimostrato, in tutto il pomeriggio di ieri, di non essere in grado, nonostante abbia 100

deputati di vantaggio rispetto all'opposizione, di garantire né il numero legale né la maggioranza sul provvedimento e, quando l'ha garantita, lo ha fatto in modo tecnicamente discutibile ieri pomeriggio (*Applausi dei deputati dei gruppi della Margherita, DL-l'Ulivo e dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*). Cari colleghi, vi conviene non affrontare il tema della buona fede di chi presiede i lavori dell'Assemblea.

ROBERTO MENIA. Facci un girotondo!

PIERLUIGI CASTAGNETTI. Vi invito, quindi, ad un atteggiamento più ragionevole e più corretto nei confronti di chi presiede (*Applausi dei deputati dei gruppi della Margherita, DL-l'Ulivo e dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*).

GIACOMO ANGELO ROSARIO VENTURA. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FRANCESCO GIORDANO. Presidente, avevo chiesto di parlare già da prima!

PRESIDENTE. Onorevole, io sono arrivato adesso; ho un elenco di coloro che hanno chiesto di parlare. Non so che cosa dirle, onorevole Giordano. Capisco che c'è sovraccitazione di animi, ma io qui ho segnati i nomi dei deputati Ventura, Mongiello, Viale, Giordano e Bornacin. Pensiamo adesso di fare un dibattito su questo problema?

SERGIO SABATTINI. L'hanno aperto loro!

LUCIANO VIOLANTE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Onorevole Violante, lei si è iscritto adesso; la metterò in fondo all'elenco. Ho trovato questo foglio, non so che cosa dirle. Prego, onorevole Ventura.

GIACOMO ANGELO ROSARIO VENTURA. Signor Presidente, mi scusi, io intervengo proprio perché, in questo primo scorcio di legislatura, ho potuto constatare con quanta terzietà, prestigio ed equilibrio l'onorevole Mussi ha diretto questa Assemblea allorché è stato chiamato a presiedere.

Signor Presidente, lei ieri sera, proprio sul finire di serata, richiamando una prassi che ha definito costante, ha consentito, prima di procedere alla verifica del numero legale, il deflusso dall'aula dei deputati di opposizione. Questa mattina si trattava di applicare il medesimo principio richiamato appena poche ore prima. Non credo vi sia stata malafede da parte dell'onorevole Mussi, tuttavia mi è difficile ritenere che dinanzi a quel movimento, che aveva luogo sotto i suoi occhi, avesse dimenticato quanto richiamato ieri sera a chiarissime note (*Applausi dei deputati del gruppo di Forza Italia*).

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, mi dicono gli uffici che il Vicepresidente Mussi aveva ritenuto di dare la parola ad un rappresentante per gruppo. Io lo apprendo ora.

GIOVANNI MONGIELLO. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIOVANNI MONGIELLO. Signor Presidente, per quanto ci riguarda ritengo che il caso debba essere chiuso immediatamente per la funzionalità dei lavori. Non credo al complotto né al dolo di chi ha presieduto l'Assemblea questa mattina. Ho fiducia in quanto è stato espresso ed in quanto ha dichiarato il Presidente facente funzioni in quel momento, l'onorevole Mussi, tuttavia credo che l'Assemblea debba accertare e sapere che il Presidente Mussi, sia pure in buona fede, ha commesso, comunque, un errore. C'erano qui pronti, nei banchi, decine, decine e decine di parlamentari venuti appositamente per votare (*Commenti dei deputati del gruppo*

*dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*). A questi deputati non è stato concesso il tempo minimo utile per esprimere il voto.

Chiarito tutto ciò, per quanto ci riguarda, crediamo nella buona fede del Presidente Mussi e pensiamo che comunque il caso debba chiudersi per la funzionalità dei lavori nel tentativo di ritrovare la serenità necessaria al proseguimento delle nostre attività (*Applausi dei deputati del gruppo dell'UDC (CCD-CDU)*).

FRANCESCO GIORDANO. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FRANCESCO GIORDANO. Signor Presidente, lei sa che abbiamo il massimo rispetto della Presidenza della Camera. Interverrò soltanto su un punto e non ritornerò sulle questioni che hanno determinato una diversa valutazione dei fatti. Per me, e per il gruppo che rappresento, l'atteggiamento del Presidente Mussi è stato del tutto ineccepibile poiché, formalmente, quella votazione era valida in quanto era trascorso il tempo regolamentare di preavviso e la votazione è stata dichiarata aperta e quindi chiusa. Dunque, se c'è un torto, è di quei deputati che non sono stati qui tempestivamente pronti a votare.

Vorrei, invece, intervenire su un altro punto. Signor Presidente, mi rivolgo a lei direttamente. Come lei sa, abbiamo sempre avuto un grande rispetto per la Presidenza della Camera anche nei momenti di grandissima tensione, anche quando c'è stato uno scontro aspro, come è accaduto quando abbiamo discusso il disegno di legge sul conflitto di interessi, e le critiche a chi presiedeva in quel momento non sono mai state offensive.

NITTO FRANCESCO PALMA. E quando c'era Biondi?

FRANCESCO GIORDANO. Signor Presidente, non è possibile — le chiedo formalmente di esprimersi su questo punto, visto che tutti quanti hanno potuto ascol-

tare — che il Presidente Mussi sia stato travolto da ingiurie ed anche da contestazioni opposte a quelle che il presidente del gruppo di Alleanza nazionale, con grande eleganza e stile, ha prospettato, pure in una diversità di opinioni. Per questo le pongo il problema: un Presidente della Camera — non è una questione di scarso rilievo — non può, in alcun modo, essere accusato di parzialità ed essere sottoposto ad ingiurie e vessazioni da parte di chiacchieria.

PIETRO ARMANI. E chi è? Il Papa?

FRANCESCO GIORDANO. Per rispetto della Presidenza della Camera. Per questa ragione vogliamo esprimere la nostra solidarietà al Presidente Mussi (*Applausi dei deputati dei gruppi di Rifondazione comunista, dei Democratici di sinistra-l'Ulivo e della Margherita, DL-l'Ulivo*).

ENRICO BUEMI. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ENRICO BUEMI. Signor Presidente, sono persona pacata e scarsamente disponibile alla gazzarra. Credo però che questa mattina si sia toccato il fondo per l'assoluta mancanza di volontà di collaborazione tra maggioranza ed opposizione. Ieri sera noi siamo rimasti qui fino alle 20,30 per garantire il numero legale, ed anche quando ci siamo astenuti dal voto siamo comunque rimasti presenti in aula. In altre situazioni l'abbiamo abbandonata, ma a malincuore. Non credo però che sia possibile andare oltre con questo atteggiamento arrogante sui numeri: se avete i numeri fateli valere, come li fate valere quando si vota! Se non li avete, accettate le logiche della democrazia e non mancate di rispetto al Presidente della Camera, chiunque egli sia, come d'altra parte facciamo noi (*Applausi dei deputati dei gruppi Misto-Socialisti democratici italiani, dei Democratici di sinistra-l'Ulivo, della Margherita, DL-l'Ulivo e Misto-Verdi-l'Ulivo*)!

MARCO RIZZO. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARCO RIZZO. Signor Presidente, intervengo per esprimere solidarietà (*Commenti dei deputati del gruppo di Forza Italia*)...

PRESIDENTE. L'onorevole Nesi era stato chiamato in causa da me.

MARCO RIZZO. L'onorevole Nesi non ha bisogno di giustificazioni...

PRESIDENTE. La giustificazione è per me che le do la parola, altrimenti non ne avrebbe diritto, e non certo per l'onorevole Nesi.

MARCO RIZZO. Signor Presidente, l'onorevole Nesi aveva quell'atteggiamento perché lei non ha visto ciò che è accaduto in aula questa mattina; non ha visto, cioè, che, a fronte di una votazione, sono state mosse accuse di parzialità alla Presidenza, la quale è stata oggetto anche di ingiurie. Sono tra coloro che non sono riusciti a votare, e come me tanti altri colleghi dell'opposizione. Credo però che, ad un certo punto, la votazione debba essere chiusa e che quindi non si possa pensare — anche solo pensare e non dirlo, come invece, colleghi, avete fatto voi — che sia stato tenuto un comportamento parziale anche quando il risultato della votazione presenta tre voti di differenza e vi erano decine di deputati, da una parte e dall'altra, che si attardavano (anch'io ero tra quelli).

Penso in altre parole che la Presidenza della Camera debba assumere un preciso principio comportamentale: quando è ora di votare, si vota, e ciò indipendentemente da ogni altra cosa. Vorrei ricordare per chi ha lavorato in fabbrica, io l'ho fatto, che gli operai che timbrano un minuto dopo l'orario previsto pagano una multa; ebbene, non capisco perché noi dovremmo essere esentati da questo (*Applausi dei*

*deputati dei gruppi Misto-Comunisti italiani, dei Democratici di sinistra-l'Ulivo e della Margherita, DL-l'Ulivo).*

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, mi sembra che tutti i gruppi si siano già espressi su tale questione. Vorrei svolgere una considerazione, non avendo assistito questa mattina alla seduta e nutrendo nei confronti dei quattro Vicepresidenti che presiedono alternativamente l'Assemblea una stima eguale per tutti, pur nella distinzione delle collocazioni politiche: chi presiede deve essere aiutato, perché è molto difficile presiedere, soprattutto quando esiste un clima incandescente come quello di questi giorni, clima che la Presidenza si sforza in tutti i modi di riportare a pacatezza e ragionevolezza. Ciò non è certo facile.

Tutti coltiviamo la stessa passione politica, ma bisogna che tutti ci sforziamo di distinguere il legittimo diritto di critica — è umano sbagliare, tutti coloro che hanno avuto l'onore di presiedere la Camera possono aver sbagliato — dalle ingiurie e dalle offese, che sono inaccettabili.

Vi prego di considerare chiuso questo episodio. I Vicepresidenti, è inutile che lo dica perché mi sembra ovvio, hanno tutti la mia stima e la mia solidarietà. Quando presiedo non posso che stabilire un principio a cui sono affezionato, cioè quello della continuità istituzionale rispetto ai Vicepresidenti che si alternano al mio posto.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 23, nel testo emendato.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	469
<i>Votanti</i> .....	432
<i>Astenuti</i> .....	37
<i>Maggioranza</i> .....	217
<i>Hanno votato sì</i> .....	375
<i>Hanno votato no</i> ..	57).

Ovviamente è inutile dire che anche questa mattina vi prego di esentarvi dall'esprimere il voto anche per altri.

PIETRO ARMANI, *Presidente della VIII Commissione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIETRO ARMANI, *Presidente della VIII Commissione*. Signor Presidente, suggerirei di proseguire i nostri lavori passando all'esame dell'articolo 10, accantonato nella seduta di ieri.

PRESIDENTE. Sta bene.

#### ***(Esame dell'articolo 10 – A.C. 2032)***

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 10 e delle proposte emendative ad esso presentate *(vedi l'allegato A – A.C. 2032 sezione 4)*, accantonato nella seduta di ieri.

GABRIELE ALBONETTI, *Relatore di minoranza*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà. Ricordo che i tempi a disposizione dei gruppi dell'opposizione previsti per il seguito dell'esame del presente disegno di legge sono ormai esauriti...

GABRIELE ALBONETTI, *Relatore di minoranza*. Signor Presidente, se non ho calcolato male ho ancora un po' di tempo a mia disposizione, anche perché nei giorni scorsi l'ho utilizzato in modo parco.

PRESIDENTE. Onorevole Albonetti, ha calcolato bene. Infatti non stavo facendo riferimento a lei.

GABRIELE ALBONETTI, *Relatore di minoranza*. Signor Presidente, l'articolo 10 è la prosecuzione della storia della legge obiettivo. Come ormai molti hanno ricordato, rischiamo di trovarci in un operoso pantano, soprattutto perché continua ad essere clamoroso il divario fra l'elenco

delle opere che dovrebbero essere realizzate con queste procedure e le risorse, davvero scarse, che per ora sono state messe a disposizione.

Cari colleghi, nei prossimi mesi e nei prossimi anni rischiamo, dunque, di trovarci davvero di fronte ad un *flop* di questa iniziativa. Non ci rallegriamo di questo probabile fallimento delle politiche di infrastrutturazione del paese. Sentiamo anche noi l'esigenza di semplificare, di accelerare e di realizzare le opere che servono allo sviluppo di questo paese, consapevoli che è necessario un serio sforzo delle istituzioni, delle imprese e dei sistemi finanziari che vada oltre i limiti e le insufficienze di cultura dell'innovazione e della modernizzazione che istituzioni, imprese e sistema politico hanno riscontrato nell'ultimo ventennio, frenando anche le migliori intenzioni.

Tuttavia, riteniamo che non ci si debba comportare così e che non sia seria la politica degli annunci che non ha conseguenze reali. Crediamo sia più seria una politica paziente, ordinaria, peruvicace e dedita al perseguimento del risultato, che tenga insieme la qualità e la sostenibilità degli interventi, l'interazione con gli altri fattori del territorio e gli interessi della comunità.

Ciò che non condividiamo — e per questo motivo abbiamo proposto alcuni emendamenti — è l'idea semplicistica e sbagliata che si debba addebitare al processo democratico di formazione delle decisioni, al coinvolgimento delle istituzioni locali e regionali e alle interferenze parlamentari il rallentamento della realizzazione delle opere e delle cantierizzazioni. È un grave errore, è una pericolosa e illusoria distorsione della prospettiva, la stessa che il Governo sta conducendo in altri settori della vita pubblica, convinto, forse, che l'efficacia e la celerità delle decisioni contrastino con la ricerca del consenso, con la concertazione degli obiettivi e degli strumenti, con le parti sociali e i livelli istituzionali.

È un grave errore, gravido di conseguenze negative, l'idea che si faccia più in fretta tagliando di netto il nodo gordiano

della fatica democratica di formazione delle decisioni, saltando il confronto con i rappresentanti dei bisogni e degli interessi. L'esperienza insegna che il tempo che si guadagna in questo modo poi si perde (e se ne perde anche di più), perché i contrasti e gli ostacoli, anche i più aspri, hanno mille modi per riemergere, per impedire e fraporsi all'iniziativa del decisore pubblico e del realizzatore privato. Pertanto, non è solo politicamente e istituzionalmente scorretto, ma è utilitaristicamente controproducente tentare di espropriare ed esautorare il Parlamento con un eccesso di ricorso alla delega e conculcare il ruolo di regioni ed enti locali.

Con riferimento all'articolo 10, il Governo, d'intesa con le regioni, ha presentato un emendamento alla legge obiettivo che ripristina il ruolo di codecisione. È giusto, ma ciò avviene a « babbo morto » e sotto l'incombere dei ricorsi delle regioni alla Corte costituzionale e non certo per un autonomo ravvedimento.

Il Governo e la maggioranza finora sono stati alquanto restii ad accogliere emendamenti che restituiscano al Parlamento e alle Commissioni parlamentari un minimo ruolo di controllo e di influenza sulle decisioni. Ci auguriamo che, anche accogliendo gli emendamenti che abbiamo presentato, la maggioranza e il Governo abbiano un operoso ravvedimento.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare l'onorevole Vigni al quale non posso dare la parola sull'articolo 10 e sulle proposte emendative presentate perché — come lei sa — i tempi a disposizione dei gruppi dell'opposizione sono esauriti. Le darò la parola in seguito.

Nessun altro chiedendo di parlare, invito il relatore per la maggioranza per la VIII Commissione, onorevole Stradella, ad esprimere il parere delle Commissioni.

**FRANCESCO STRADELLA, Relatore per la maggioranza per la VIII Commissione.** Signor Presidente, le Commissioni esprimono parere contrario sugli identici emendamenti Vigni 10.3 e Lion 10.16, sugli

emendamenti Lion 10.17, Raffaldini 10.33 e Verneti 10.18 e sui subemendamenti Realacci 0.10.102.2 e 0.10.102.1; esprimono parere favorevole sull'emendamento 10.102 (*Nuova formulazione*) delle Commissioni. Le Commissioni esprimono altresì parere contrario sugli emendamenti Boccia 10.21, Roberto Barbieri 10.11, Boccia 10.20, Lion 10.19 e 10.22, sugli identici emendamenti Vigni 10.2 e Iannuzzi 10.23, sugli emendamenti Realacci 10.24, Vigni 10.7, Iannuzzi 10.29 e 10.28, Vigni 10.5, Iannuzzi 10.26, Vigni 10.8, 10.6, 10.4 e 10.9 e Iannuzzi 10.30; il parere è favorevole sugli emendamenti 10.101 e 10.100 delle Commissioni.

Le Commissioni esprimono altresì parere contrario sugli identici emendamenti Vendola 10.14, Iannuzzi 10.31 e Lion 10.32, parere favorevole sull'emendamento Lupi 10.1 e parere contrario sull'emendamento Spini 10.12, sugli identici emendamenti Vigni 10.15, Realacci 10.34 e Lion 10.35, sugli identici emendamenti Realacci 10.36 e Lion 10.37, nonché sugli articoli aggiuntivi Lion 10.03 e Vigni 10.04.

PRESIDENTE. Il Governo ?

UGO MARTINAT, *Viceministro delle infrastrutture e dei trasporti*. Il Governo concorda con il parere espresso dal relatore.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione degli identici emendamenti Vigni 10.3 e Lion 10.16.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Vianello. Ne ha facoltà.

MICHELE VIANELLO. Questi emendamenti tentano di ripristinare la modalità per cui il piano delle opere poi approvato dal CIPE venga concordato preventivamente non solo con le regioni, ma anche con le Commissioni parlamentari competenti. Gli avvenimenti di questi giorni dimostrano la validità di questi emendamenti. Il piano del CIPE è stato nient'altro che un vestito di Arlecchino dei « desiderata » di ognuno per farlo stare zitto e per

non farlo ricorrere alla Corte costituzionale. Riteniamo, invece, che si debba ripristinare un processo democratico in cui esista la piena titolarità del sistema degli enti locali e la piena titolarità del Parlamento.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Vigni 10.3 e Lion 10.16, non accettati dalle Commissioni né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti .....	469
Votanti .....	468
Astenuti .....	1
Maggioranza .....	235
Hanno votato sì .....	211
Hanno votato no ..	257).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Lion 10.17.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Susini. Ne ha facoltà.

Onorevoli colleghi, vi prego comunque di concentrare i vostri interventi perché se su ciascun emendamento vi è una richiesta, non posso dare la parola.

Prego, onorevole Susini.

MARCO SUSINI. Signor Presidente, da tempo il Governo vagheggia una fantomatica ed imprecisata *devolution*. Negli atti concreti, però, questa maggioranza si ispira al più bieco centralismo. Questo articolo è l'esempio più eclatante di tale volontà: si fa strame degli accordi istituzionali siglati di intesa tra Governo, regioni ed enti locali; si accentrano risorse e sedi decisionali; si salta a piè pari il parere delle Commissioni parlamentari. Altro che

*devolution*, si torna indietro di vent'anni e credo che le conseguenze siano davvero incalcolabili!

Come è noto sono già in atto, in diverse regioni, ricorsi alla Corte costituzionale ed è facile prevedere che con questo metodo si aprirà un contenzioso generalizzato che finirà per complicare e per bloccare tutto. Altro che velocizzazione delle opere!

**Sull'ordine dei lavori** (ore 10,45).

PIERLUIGI CASTAGNETTI. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIERLUIGI CASTAGNETTI. Signor Presidente, volevo informare i colleghi della Camera che le agenzie di stampa hanno battuto una tristissima notizia.

È stato ucciso un fotografo italiano a Ramallah da un colpo sparato da un carro armato israeliano: si tratta di Raffaele Ciriello. Credo che la Camera debba tributare un gesto e un momento di solidarietà alla memoria di questa vittima, caduta nell'esercizio di una professione difficile ed in una terra difficilissima.

PRESIDENTE. Onorevole Castagnetti, già l'onorevole Spini — che voglio ringraziare ed ero d'accordo con lui di farlo intervenire a fine seduta su questo argomento — mi aveva portato questa notizia.

Credo che la Camera dei deputati non possa che essere profondamente vicina alla famiglia di questo operatore dell'informazione ed esprimere, ancora una volta, il suo forte grido per la pace nel Medio Oriente, pace che deve essere acquisita con una coesistenza pacifica tra palestinesi e israeliani (*Generali applausi*).

VALDO SPINI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VALDO SPINI. Signor Presidente, condivido le sue parole. Il fatto è di una gravità enorme perché, come è noto, il

numero di giornalisti e fotografi che vengono uccisi in queste vicende belliche, sta crescendo ed è veramente un fenomeno contro il quale dobbiamo elevare una protesta la più alta possibile, oltre, naturalmente, a collocare la vicenda nella più generale tragedia del Medio Oriente.

Sono a conoscenza che per martedì 19 prossimo venturo è fissato un dibattito in quest'aula però, signor Presidente, le preannuncio — e chiedo la sua collaborazione — che, su questo specifico episodio, presenteremo immediatamente un'interrogazione all'esecutivo perché vengano ricostruite le responsabilità e perché il Governo italiano esprima, come deve esprimere, i suoi sentimenti e le sue considerazioni su quanto è accaduto: tutto ciò è inammissibile perché si è colpita la vita di un cittadino italiano intento al suo dovere e al suo compito professionale a vantaggio di tutti noi (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Credo che il Governo, è presente in aula il ministro Frattini, non abbia difficoltà ad associarsi all'espressione del cordoglio del Parlamento.

FRANCO FRATTINI, *Ministro per la funzione pubblica e il coordinamento dei servizi di informazione e sicurezza*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FRANCO FRATTINI, *Ministro per la funzione pubblica e il coordinamento dei servizi di informazione e sicurezza*. Signor Presidente, il Governo, certamente, si associa con particolare convinzione alle parole che il Presidente della Camera ha voluto pronunciare a nome di tutta l'Assemblea ed io, per quanto mi riguarda, a nome del Governo esprimo il cordoglio più profondo alla famiglia di questo giovane che è stato ucciso, a quanto risulta, durante alcuni scontri.

**Si riprende la discussione.****(Ripresa esame dell'articolo 10  
— A.C. 2032)**

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Lion 10.17, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	474
<i>Votanti</i> .....	473
<i>Astenuti</i> .....	1
<i>Maggioranza</i> .....	237
<i>Hanno votato sì</i> .....	215
<i>Hanno votato no</i> ..	258).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Raffaldini 10.33.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Raffaldini. Ne ha facoltà.

FRANCO RAFFALDINI. Signor Presidente, poiché in questo articolo si intendono finanziare, oltre alle opere strategiche di preminente interesse nazionale, le attività istruttorie e di monitoraggio delle stesse, nonché le opere di captazione ed adduzione di risorse idriche, necessarie a garantire la continuità dell'approvvigionamento, con il mio emendamento 10.33 chiedo anche di inserire le opere di sviluppo della mobilità sostenibile, di cui ai piani urbani della mobilità, che sono uno strumento straordinario in mano ai sindaci.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Raffaldini 10.33, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e</i> <i>Votanti</i> .....	484
<i>Maggioranza</i> .....	243
<i>Hanno votato sì</i> .....	219
<i>Hanno votato no</i> ..	265).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Verneti 10.18, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e</i> <i>Votanti</i> .....	485
<i>Maggioranza</i> .....	243
<i>Hanno votato sì</i> .....	218
<i>Hanno votato no</i> ..	267).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Realacci 0.10.102.2, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e</i> <i>Votanti</i> .....	485
<i>Maggioranza</i> .....	243
<i>Hanno votato sì</i> .....	219
<i>Hanno votato no</i> ..	266).

Passiamo alla votazione del subemendamento Realacci 0.10.102.1.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Realacci. Ne ha facoltà.

ERMETE REALACCI. Utilizzo brevemente il tempo anche per preannunciare, in ogni caso, un voto favorevole all'emendamento 10.102 *(Nuova formulazione)* delle Commissioni. Vorrei chiarire il senso delle due proposte emendative che stiamo esaminando adesso. Annuncio il voto fa-

vorevole sull'emendamento 10.102 (*Nuova formulazione*) delle Commissioni perché esprimeremo un voto favorevole in tutti i casi in cui, in una legge che giudichiamo pessima, ci sono emendamenti a favore del trasporto pubblico, del trasporto sostenibile, delle politiche ambientali e di rispetto della salute dei cittadini e degli accordi di Kyoto. Questo è il senso dell'emendamento 10.102 (*Nuova formulazione*) delle Commissioni, che concede fondi al trasporto pubblico, mentre il mio subemendamento 0.10.102.1 tende a finalizzare tali fondi in maniera privilegiata al trasporto pubblico a minore impatto ambientale.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Realacci 0.10.102.1, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti .....	484
Votanti .....	483
Astenuti .....	1
Maggioranza .....	242
Hanno votato sì .....	222
Hanno votato no ..	261).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 10.102 (*Nuova formulazione*) delle Commissioni, accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Presenti .....	489
Votanti .....	486
Astenuti .....	3
Maggioranza .....	244
Hanno votato sì .....	478
Hanno votato no ....	8).

Voglio ricordare che tutti gli interventi sono consentiti dal fatto che la Presidenza attribuisce un tempo suppletivo anche nel caso in cui il tempo a disposizione sia esaurito. Onorevole Raffaldini, lei è già intervenuto diverse volte, ma in questo caso non l'avevo vista.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Boccia 10.21.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Boccia. Ne ha facoltà.

ANTONIO BOCCIA. Signor Presidente, sono firmatario dei prossimi tre emendamenti e ho intenzione di intervenire una sola volta, dunque, la pregherei di attribuirmi un po' di tempo.

Non intendo approfittare di questa circostanza, visti anche i tempi, per porre problemi più generali che riguardano il Mezzogiorno e l'intero paese. Tuttavia, è necessario un chiarimento da parte del relatore e del Governo in quanto, durante l'esame in Commissione di questo articolo, è stato introdotto un opportuno riferimento all'addizionalità dei fondi europei per il Mezzogiorno. Però, non è chiarito se ci si riferisce alle otto regioni del Mezzogiorno – compresi l'Abruzzo e il Molise – o esclusivamente alle regioni dell'obiettivo 1. Dunque, è necessario che il Governo e il relatore chiariscano questo aspetto.

La seconda questione, signor Presidente, riguarda i tre emendamenti che ho sottoscritto, ricordandole che interverrò solo su uno, rinunciando a parlare sugli altri. Nel testo si prevede che almeno il 30 per cento di questi investimenti è riservato al Mezzogiorno. Ciò è in contrasto con la risoluzione approvata dall'Assemblea in occasione del DPEF, con la relazione previsionale e programmatica ma, soprattutto, con una norma generale, in quanto il 30 per cento non corrisponde nemmeno alla percentuale di popolazione che il Mezzogiorno rappresenta. Infatti, se si intendono le sei regioni la percentuale è del 33 per cento, se si intendono le otto regioni la percentuale è del 36 per cento. Dunque, aver previsto il 30 per cento non è una disposizione a favore ma contro il Mezzogiorno. Non credo che la maggioranza